



All'osservatorio una serata per ricordare lo sbarco sulla luna

Napoli ricorda lo sbarco sulla luna

Lo scienziato e divulgatore Ettore Perozzi e l'Unione Astrofili Napoletani animano la serata



Se avessero detto a qualcuno, quella domenica di fine luglio del 1969, che il quarantesimo anniversario dello sbarco sulla luna si sarebbe celebrato sulla terra e non sul satellite stesso tutto addobbato a festa, probabilmente quel qualcuno si sarebbe fatto una grossa risata. Tutt'al più avrebbe concesso l'eventualità di parate grandiose per le strade di tutte le città terrestri. Sappiamo, invece, come sono andate le cose, la rincorsa alle stelle si è fermata e gli uomini la luna sono rimasti a guardarla da qui.

Dalla partecipazione che ieri si è avuta alla manifestazione organizzata dall'Osservatorio di Capodimonte e dall'Unione Astrofili Napoletani, con la collaborazione del Consolato Americano, si capisce quanta voglia di luna ancora ci sia e quanto quell'evento di quaranta anni fa ancora emozioni.

La serata si è aperta con i filmati della storica trasmissione fiume della Rai e con il celeberrimo battibecco fra Tito Stagno e Ruggero Orlando. Quindi il palco degli oratori si è animato con il direttore dell'osservatorio Luigi Colangeli, che da padrone di casa, ha dato la parola prima al diplomatico americano che ha sottolineato l'impegno Statunitense nella promozione e divulgazione della cultura.

Dopo i saluti di rito la parola è passata ad Ettore Perozzi, scienziato e divulgatore scientifico, che ha intrattenuto il pubblico con una veloce cavalcata astrologica – musicale. Prendendo a pretesto grandi classici della storia del rock, da Dark Side of the Moon a Across the Univers,





passando per Space Oddity, che trattano o hanno nel titolo un riferimento allo spazio, ha snocciolato aneddoti e curiosità sulla Missione Apollo e sull'universo e le stelle in generale. Un'intelligente e spiritosa maniera di parlare di scienza e tecnologia che ha informato e affascinato senza mai annoiare. Come un cantante celebre che alla fine di un concerto comincia a raccogliere le richieste dei fan, Perozzi ha fatto suonare le canzoni che il pubblico

richiedeva, per poi divagare sui mille temi dello spazio.

Dopo gli applausi e i bis, la serata è proseguita all'esterno, dove, con la gentile e partecipe assistenza dell'Unione Astrofili Napoletani, il pubblico si è messo in fila per poggiare un occhio, anche se per pochi secondi, in uno dei due telescopi puntati su saturno, nelle sue ultime ore sull'orizzonte napoletano.

Nel frattempo gli Astrofili, con l'ausilio di proiezioni e schemi, hanno introdotto gli spettatori ai segreti del cielo napoletano in questo scorcio di luglio.

L'Osservatorio astronomico di Capodimonte.

L'Osservatorio astronomico di Capodimonte, fondato nel 1812 per decreto di Gioacchino Murat e realizzato sotto Carlo e Ferdinando I di Borbone, è il primo edificio in Italia ad essere stato progettato appositamente per fungere da osservatorio astronomico. Con lo scopo di rispondere alle esigenze logistiche legate all'edificazione di un osservatorio, fu individuato il sito della collina di Miradois, un'altura vicina alla nuova reggia borbonica di Capodimonte.

Nacque in un contesto favorevole in cui Carlo di Borbone aveva approvato il piano di riforma dello Studio Napoletano, con cui si istituiva la cattedra di Astronomia e Nautica in sostituzione di quella di Etica e Politica, inserendo per la prima volta la scienza astronomica nel programma di studi superiori. Tuttavia esso per lungo tempo rimase sul filone classico dell'astronomia ottocentesca, molto lontano dall'astrofisica, poiché si limitava per lo più alla misurazione del tempo "civile" (ossia l'indicazione del tempo esatto), e le rilevazioni di carattere meteorologico,.

A partire dal 1912, grazie alla direzione di Azeglio Bemporad che si oppose al tradizionalismo del mondo accademico, l'astrofisica divenne fulcro delle attività dell'Osservatorio ed oggi può annoverarsi tra gli istituti internazionali più attivi e prestigiosi.